Di nuovo benzina più cara? (Si parla di 20 lire in più)

In questa settimana il divario tra i nostri prezzi e quelli medi dei paesi della Comunità è stato del 4 per cento - La Faib chiede di abolire il regime di sorveglianza

ROMA — Per la benzina presto un nuovo aumento? Questa sembra, con tutta probabilità, essere la sorte per i milioni di automobilisti del nostro paese. Che cosa fa pensare ad una prossima impennata del combustibile? Gli accertamenti compiuti in questa settimana in sede di Comunità europea hanno messo in risalto il divario tra i prezzi della benzina (normale e super) del nostro paese e quelli degli altri paesi della Cee. La differenza risulta essere di circa venti lire per la super e di oltre le trenta lire per la normale.

Queste condizioni fanno scattare il meccanismo di revisione dei prezzi petroliferi secondo il nuovo metodo di adeguamento. Il ritocco dovrebbe essere di circa venti lire al litro anche se l'ultima parola spetta sempre al CIP (comitato interministeriale prezzi) in quanto la benzina è soggetta a prezzo amministrato.

Se dovesse andare in porto questo ennesimo aumento della benzina sarebbe il settimo nel giro di solo nove mesi, come a dire uno ogni mese (con l'unica esclusione della variazione di febbraio scorso quando il prezzo era sceso da 995 alle 960 lire al litro).

La colpa è del nuovo metodo di adeguamento dei prezzi petroliferi con quelli medi dei paesi europei? Ormai il malumore comincia a serpeggiare non solo tra gli automobilisti ma tra gli stessi gestori di carburante che vedono in questo vertiginoso rialzo del prezzo della benzina un margine sempre più ristretto di guadagno.

«Il metodo adottato — spiega il segretario della Faib-Confesercenti (l'organizzazione dei gestori di carburante), Alfonsi — è assurdo. Ritoccare ogni volta il prezzo dei carburanti quando si individua un divario con i paesi europei del 4,4 per cento significa modificarli con una cadenza che può divenire anche settimanale». (In Francia il tasso di divario è stato portato all'8,8 per cento). Non solo. La Faib-Confesercenti in una sua nota spedita al governo chiede anche senza mezzi termini di considerare chiusa la sperimentazione del regime di sorveglianza dei prezzi petroliferi. L'unica cosa che sembra ottenere — dicono in sostanza alla Faib — è una continua tensione tra gestori, grossisti e lavoratori dipendenti da una parte e compagnie petrolifere dall'altra. La polemica è scoppiata dopo un accordo tra le compagnie petrolifere e una associazione minoritaria di gestori (che hanno un'alta quantità di prodotto erogato, dai 200 mila ai 3 milioni di litri annui) rimandando di definire i compensi per le altre migliaia di gestori. «Queste manovre — dicono alla Faib — modificano nella sostanza la stessa delibera che istituisce il regime di sorveglianza e proprio per questo noi chiediamo formalmente il suo decadimento».

L'Unione petrolifera, invece, in una sua nota definisce completamente «infondato» attribuire la responsabilità degli ultimi aumenti al regime di sorveglianza. La colpa — sottolinea l'UP — è solo del vertiginoso rialzo del dollaro.

Dollaro e Wall Street calmi aspettano ora la riduzione dei tassi

ROMA — Il dollaro ha consolidato la quotazione (1450 lire) mentre la borsa valori di New York ha consolidato il ribasso, attestandosi poco oltre quota mille. Ieri è stata una giornata di attesa, essendo tornate a circolare ipotesi di riduzione ulteriore del tasso di sconto negli Stati Uniti. La Francia ha ridotto il tasso d'intervento di un altro 0,25%, portandolo al 13,50%. Si inasprisce la polemica sul tasso d'interesse massimo: mentre l'Associazione Casse di risparmio invitava a un top rate «superiore del 20-25% al tasso primario», cioè superiore del 4,25-5,25% al 20,75% del primario, da cui risulterebbe un tasso massimo del 25-26,25%, l'unica decisione adottata in questo senso dalla Cassa di Cesena è in netta divergenza. Infatti la C.R. di Cesena ha fissato un tasso massimo del 24,50% inferiore anche rispetto a quello del S. Paolo di Torino, fissato al 24,75%.

Ciò mostra come in sede di associazioni nazionali prevalgono le banche più grosse che si oppongono ad una riduzione funzionale dei tassi. Il consiglio dell'ACRI nel comunicato sulla riunione di ieri denuncia inoltre la «concorrenza sleale» nelle aste per la gestione delle tesorerie pubbliche e «invita l'ABI a sollecitare le autorità monetarie a considerare in modo positivo una revisione dei vincoli amministrativi e delle restrizioni» sul credito. Nessun accenno al «progetto modulare» di nuovo statuto delle casse di risparmio che prevede l'emissione di quote di partecipazione, per aumentare il capitale, e modifiche alla composizione degli organi di amministrazione. Restano sull'argomento ampi dissensi sul modo di mantenere il carattere pubblico delle Casse e accrescere la democraticità della gestione.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	26/10	27/10
Dollaro USA	1452,25	1450,050
Dollaro canadese	1185,05	1182,100
Marco tedesco	571,01	571,585
Fiorino olandese	525,79	526,190
Franco belga	29,531	29,562
Franco francese	202,490	202,675
Sterlina inglese	2448,875	2447,750
Sterlina irlandese	1940,875	1946,250
Corona danese	162,48	162,375
Corona norvegese	201,71	201,165
Corona svedese	195,915	195,630
Franco svizzero	664,44	663,415
Scellino austriaco	81,297	81,355
Escudo portoghese	16,115	16,070
Peseta spagnola	12,484	12,463
Yen giapponese	5,263	5,260
ECU	1343,97	1344,810

Così ora i contributi volontari

ROMA — Approvata dalla commissione Lavoro della Camera, passa ora al vaglio del Senato la legge di riordino del sistema della prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti. Il progetto, che risale all'accordo governo-sindacati del 1977, faceva parte del più generale disegno di riforma previdenziale, il cui cammino in aula a Montecitorio, com'è noto, è stato bloccato dalla maggioranza nella seduta del 13 ottobre scorso.

Il riordino della prosecuzione volontaria è necessario, tutti ne convengono. Ma — ha osservato la compagna Angela Rosolen — sinora è andato avanti solo il capitolo dei sacrifici (dal '79 ad oggi, con le leggi finanziarie, sono stati progressivamente aumentati i contributi, che ora al minimo hanno toccato le 17 mila lire per settimana) senza il corrispettivo delle misure equitative, di giustizia e dei benefici economici che dovrebbero derivare agli interessati (che sono poi fra i più miseri) dalla riforma generale della previdenza.

La legge ora approvata (il PCI ha votato a favore) prevede — perché maturi il diritto alla prosecuzione volontaria — un aumento del periodo di contribuzione effettiva (quindi con esclusione di quelli di cassa integrazione e di disoccupazione), che viene portato da 1 a 3 anni nel quinquennio precedente la domanda e, in alternativa, da 3 a 5 anni di effettiva contribuzione qualora il richiedente prenda come base l'intero arco della vita lavorativa. Questa misura, grazie all'impegno del gruppo comunista e alle sollecitazioni delle organizzazioni sindacali, è stata temperata da norme a favore dei lavoratori agricoli e stagionali, per i quali si prevedono periodi meno lunghi di contribuzione effettiva: ad esempio, per gli stagionali il requisito è fissato in 65 settimane di contribuzione. La legge poteva essere penalizzante anche per le donne e i giovani, le prime entrate in fabbrica con la legge di parità e i secondi dopo la scuola, ma con le une e gli altri coinvolti nella crisi di questi anni. I comunisti se ne sono fatti carico, ottenendo modifiche che per consentire alle lavoratrici e ai giovani lavoratori di poter fruire della prosecuzione volontaria, i tempi di attuazione della legge vengono graduati, in modo che essa entri effettivamente in vigore fra quattro anni. Naturalmente per i casi nei quali esistano, dopo il '79, vuoti di contribuzione effettiva.

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARA D'APPALTO-CONCORSO

La Provincia di Torino indice un appalto-concorso per l'ampliamento dell'I.T.I.S. in Pinerolo - Viale Kennedy:

Importo complessivo presunto dell'appalto: 726.000.000

L'appalto-concorso avrà luogo sulla base di un capitolato speciale e di documenti di massima, che possono essere consultati presso questi uffici.

Entro il termine di giorni 10 (dieci) dalla data del presente avviso, le Imprese interessate all'appalto, specializzate in prefabbricazione e favorevolmente note, regolarmente iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori alla categoria 2 di cui al D.M. 25 febbraio 1982 n. 770 e 2 bis - tabella soppressa, potranno far pervenire la propria richiesta d'invito - in carta legale da lire 3.000 alla Divisione Contratti della Provincia - Via Maria Vittoria n. 12 - 10123 TORINO.

Si fa presente che la richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione.

Torino, li 28 ottobre 1982

Il Presidente della Giunta Provinciale (Dott. Eugenio Maccari)

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARA D'APPALTO

La Provincia di Torino indice la seguente gara di appalto mediante licitazione privata:

- Sopraelevazione ITCG «Bunivas» in Pinerolo e ristrutturazione impianto termico.

Importo a base di gara: L. 664.120.429

La licitazione privata avrà luogo ad offerte segrete con la modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 (con il metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R.D. 23 maggio 1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2 e 3).

Si precisa che non saranno ammesse offerte in aumento, così come previsto dall'art. 9 della legge 10/12/1981 n. 741.

Entro il termine di giorni 10 dalla data del presente avviso, le Imprese interessate all'appalto suddetto, iscritte alla categoria 2 dell'Albo Nazionale dei Costruttori di cui al D.M. 25/2/1982 n. 770 e categoria 2 della tabella soppressa, potranno far pervenire la propria richiesta d'invito alla gara (in carta legale da L. 3.000) alla Divisione della Provincia di Torino - Via Maria Vittoria n. 12 - Torino 10123.

Si fa presente che la richiesta non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione.

Torino, li 28 ottobre 1982

Il Presidente della Giunta Provinciale (Dott. Eugenio Maccari)

Documento del PCI sui progetti per il PEC e il CIRENE

ROMA — La Commissione energia del PCI ha approvato nei giorni scorsi un documento sui problemi connessi alla realizzazione dei reattori PEC e CIRENE, attualmente all'esame di una commissione nominata dal CIPE.

Nel documento si afferma, innanzi tutto, che i progetti PEC e CIRENE «assumono in primo luogo il significato di verifica delle capacità degli enti energetici e dell'industria, in un sistema integrato, di progettare, costruire, gestire e controllare, anche ai fini della sicurezza, un impianto nucleare». Di conseguenza vanno rimosse le cause delle attuali debolezze di tali progetti e precisamente:

a) l'assenza di un qualsiasi «ruolo attivo» dei governi, i quali — al di là delle pur esistenti incertezze sulla politica energetica e nucleare, sulle risorse degli enti, sul loro stesso ruolo ed ordinamento — hanno rinunciato ai compiti di indirizzo, controllo e coordinamento dei soggetti;

b) la mancanza di «tensione e di impegno» degli enti ENEA ed ENEL, i quali — al di là delle ripartizioni convenzionali dei compiti e del carico dei costi — restano gli attori principali rispettivamente dei programmi PEC e CIRENE;

c) la logica del fornitore industriale (NIRA), che è rimasto sostanzialmente estraneo ai fini nazionali dell'impresa, accettando e promuovendo una forma di assistenzialismo dannoso per la stessa industria.

Il governo deve, viceversa, impegnarsi in una responsabilizzazione degli enti interessati.

Il PCI si rende conto — conclude il documento — che gli obiettivi e le condizioni poste sono di particolare complessità e difficoltà, considerando che l'impresa PEC è comunque al limite delle nostre capacità (soprattutto se rapportati alla storia dei comportamenti degli enti, dell'industria e del governo). Essi sono però realizzabili a patto di uno sforzo e di una convinzione generali, che sappiano cogliere coraggiosamente i progetti per ciò che realmente sono: la verifica e la qualificazione della capacità nazionale in una tecnologia complessa. Pertanto il PCI si augura «che sia questo il terreno di lavoro scelto dalla commissione, non quello di un "sì" o un "no" sbrigativo liquidatori ed equivalenti nei risultati, e che perciò stesso le conclusioni della commissione divengano occasione di chiarezza e di svolta».

Irvam in crisi rischia la chiusura Proposta del PCI per riformarlo

ROMA — Le organizzazioni sindacali di categoria hanno chiesto ieri, nel corso di un incontro, al ministro dell'Agricoltura Bartolomei misure urgenti per impedire la chiusura dell'Irvam (istituto di ricerche e informazioni di mercato in agricoltura). Mancano i fondi per gli stipendi e sull'istituto pende la minaccia di un prossimo sfratto dall'attuale sede. Bartolomei, responsabile per legge della funzionalità e della gestione dell'Irvam, ha risposto di aver predisposto un disegno di legge per la riforma dell'Istituto che dovrebbe entro breve essere esaminato dal Consiglio dei ministri. Ricordiamo che da tempo esiste una proposta di legge del PCI e che se c'è la volontà di risolvere il problema, si potrebbe iniziarne subito la discussione in Parlamento.

Alla economicità del Diesel abbiamo aggiunto le prestazioni del Turbo

Gruppo VOLKSWAGEN Audi

Il più grande costruttore di Diesel del mondo

820 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.